

“Lasciateci crescere”

L'università del Friuli ha saputo svilupparsi come università aperta, che arricchisce e si arricchisce delle eccellenze della comunità che l'ha fortemente voluta e al servizio della quale si pone. Ed ha saputo “valorizzare e capitalizzare le vocazioni del suo territorio, mettendole in rete con le eccellenze presenti a livello internazionale”: la lunga teoria di dati, di successi e di progetti proposta all'inaugurazione del 30° anno accademico dal rettore Furio Honsell, come di consueto, è stata preceduta da una puntuale riflessione sui compiti della più importante e decisiva “fabbrica della conoscenza” di cui dispone il sistema territoriale friulano.

L'importante occasione di confronto si è svolta alla presenza del corpo accademico e delle massime istituzioni regionali il 14 gennaio, nell'aula magna di piazzale Kolbe, a Udine, preceduta dalle analoghe inaugurazioni svoltesi a Gorizia e Pordenone alla fine del 2007.

“Dopo essere diventati università aperta vogliamo diventare università abilitante” – ha annunciato come nuova missione il rettore –, ovvero università “che rende tutti partecipi, che mette tutti in rete, quali cittadini attivi”.

Ma per poter riuscire a far ciò e continuare ad essere nel contempo “motore di sviluppo territoriale”, l'università ha bisogno di perdere il triste primato di “quarto ateneo

più sottofinanziato in Italia, con una percentuale che negli ultimi anni oscilla tra il 18% e il 23%, per un importo di circa 15 milioni di euro annui”.

“e la ricerca”, “in assenza di una revisione dei criteri di finanziamento all'università... e di un'accelerazione del riequilibrio del fondo di finanziamento ordinario”.

Il problema del sistema



Appello al ministro

“Signor ministro, non ci lasci strangolare”: ha usato toni forti il rettore Honsell per denunciare la situazione di sottofinanziamento dell'Università friulana. Sostenuto dal ragionamento proposto nella sua prolusione su “Il capitale nell'economia della conoscenza: ricerca, formazione, innovazione” dalla professoressa Cristiana Compagno, ha paventato perfino il rischio che le autorità accademiche siano costrette a “ridurre drasticamente i servizi per la didat-

universitario italiano, secondo Honsell, è quello di ricercare scorciatoie legislative invece di adottare “l'unica legge efficace”, che è “quella della qualità”, e l'unico modo esistente per applicarla, che è “valutare”.

Considerata la “criticità della situazione economica”, il rettore ha fatto appello al presidente Illy perché, alla luce della specialità regionale, ci si adoperi con “un accordo di programma”, in cui sia coinvolto il ministero, per sostenere anche “le spese di funzionamento ordinario dell'università”.

Durante l'inaugurazione del 30° anno accademico dell'ateneo friulano, il rettore Furio Honsell si è appellato al ministro Mussi presente in sala con parole forti: lo storico sottofinanziamento di cui soffre l'ateneo - ha detto - rischia di strangolarci.

La didattica

L'offerta didattica dell'ateneo, nuovamente promossa dagli studenti, "si è arricchita di due nuovi corsi di laurea specialistica, Progettazione e gestione del turismo culturale, attivato dalla facoltà di Lettere, e Scienze della riabilitazione, attivato dalla facoltà di Medicina". La Scuola superiore, attivata quattro anni orsono, ha prodotto i suoi primi tre laureati (tutti con 110 e lode) e continua il successo delle iscrizioni (119 arrivate da 12 regioni italiane).

Grande impulso hanno ricevuto i doppi diplomi, istituiti in collaborazione con università straniere, per attribuire allo studente sia il titolo italiano sia il titolo straniero

Internazionali

L'attrazione internazionale dell'ateneo continua ad aumentare - ha sottolineato il rettore - e in poco più di due anni gli studenti stranieri sono triplicati. "Attualmente sono oltre 570 e provengono da 40 paesi di tutto il mondo. Complessivamente, il 63,9% degli stranieri iscritti a Udine proviene dagli stati europei che non fanno ancora parte dell'Ue. Il 17,6% degli stranieri arriva invece da uno dei 25 paesi aderenti all'Unione europea. Il 6,6% arriva dall'Africa, il 5,6% dall'Asia e il 5% dal Sud America". Inoltre, l'ateneo "registra

una delle percentuali più alte in Italia di studenti che usufruiscono del programma Erasmus per studiare all'estero", grazie alle collaborazioni con 195 atenei dell'Unione europea. Un progetto particolarmente importante è stato avviato con il governo del Camerun, allo scopo di realizzare un sistema di controllo degli alimenti e di formare oltre 100 medici veterinari camerunensi.

Ricerca e innovazione

"L'ateneo ha attivato 20 corsi di dottorato che offrono 166 posti, dei quali 83 coperti da borsa di studio e molti dei quali internazionalizzati con Francia, Spagna, Slovenia, India, Siria e Camerun". La business plan competition, che trasforma in imprese le idee nate nei laboratori, ha raggiunto il traguardo dei cinque anni, coinvolgendo oltre mille 500 partecipanti, dei quali il 37% studenti, il 31% docenti e ricercatori e il 22,6% imprenditori. Ed è ormai già alle porte anche la nuova edizione di InnovAction, il terzo salone della conoscenza, delle idee e della innovazione in programma dal 14 al 17 febbraio.

Sul territorio

I successi del parco scientifico "Luigi Danieli" di Udine, InnovAction, la straordinaria partecipazione di oltre 4mila ragazzi al salone dello

studente e di oltre 2mila alle giornate scientifiche sono stati indicati dal rettore come esempio dei rapporti intercorrenti fra università e territorio regionale. Sono dodici - ha pure ricordato Honsell - le imprese nate con l'impulso dell'incubatore d'impresa Technoseed, "l'unico in Italia, insieme a quello del Politecnico di Torino, ad essere stato inserito nel network internazionale di incubatori Ict "Achieve" finanziato dalla Comunità europea".

L'origine mitica

Nel 30° anniversario, Furio Honsell non ha trascurato un forte accenno alla "origine quasi mitica, che ha segnato lo sviluppo dell'ateneo friulano e ne ha guidato le scelte". Trent'anni fa, "esattamente il 6 marzo 1978, - ha ricordato il rettore - veniva istituita l'università degli studi di Udine, momento fondamentale di quella epopea di popolo che è stata la rinascita del Friuli dopo il drammatico terremoto del '76. "Prima le fabbriche, poi le case" era il motto. Ma i friulani intuirono in anticipo l'imminente avvento dell'era della conoscenza e compresero che non avrebbe potuto esserci ricostruzione materiale autentica senza includere tra le fabbriche anche una fabbrica della conoscenza, che attraesse e trattenesse cervelli facendone ricadere i frutti immateriali sul territorio".

LUCA NAZZI

SERGIO CECOTTI**“Motore di cambiamento”**

“L'Università è l'autentico motore del cambiamento strategico in atto a Udine e in tutto il Friuli”. lo ha dichiarato il sindaco Sergio Cecotti, prendendo la parola alla cerimonia d'inaugurazione per la prima volta (“ma sarà anche l'ultima”, ha annunciato



riferendosi alla conclusione del suo mandato) “La comunità friulana – ha aggiunto – non può che dar atto all'Università di aver bene interpretato il mandato ricevuto dalla legge costitutiva e di aver saputo operare positivamente per valorizzare l'originalità del Friuli”.

RICCARDO ILLY**“Avete il nostro sostegno”**

“Come ha chiesto allo Stato il trasferimento delle competenze gestionali nell'ambito dell'istruzione, così la Regione farà per quanto riguarda le competenze sull'università”: è la risposta data dal presidente Riccardo Ily al rettore, unitamente alla conferma che non mancherà



all'ateneo il sostegno finanziario per edilizia, sviluppo dei corsi e iscrizione alle facoltà scientifiche. Fra i vantaggi competitivi che giustificano i successi regionali, ha incluso Ily, accanto alla qualità delle risorse umane c'è la diversità linguistica e culturale della regione

FABIO MUSSI**“Storicamente trascurati”**

I finanziamenti per l'Università friulana aumenteranno, ma con progressività e nell'ambito di una strategia pluriennale tesa a premiare, fra i vari atenei, quelli che sapranno ottenere i miglioramenti più consistenti. Il ministro per la ricerca e l'università Fabio Mussi non si è spinto oltre nella sua



replica alle pressanti sollecitazioni giuntegli dal rettore, dal sindaco e dal presidente della Regione. All'ateneo friulano, di cui ha ammesso uno storico sottofinanziamento, il ministro ha riconosciuto gli alti livelli qualitativi raggiunti e l'interessante proiezione internazionale.